

PROFESSIONI

Il pressing dell'Unima per l'approvazione del disegno di legge con i requisiti per la certificazione

L'agromeccanico diventa «Doc»

Tassinari: la qualificazione degli operatori un valore aggiunto per l'intera filiera agroalimentare

Non entrare in competizione con l'agricoltore, ma qualificare la figura dell'agromeccanico. In un momento in cui l'obiettivo è certificare l'intera filiera, dare un bollino di qualità agli anelli strategici del ciclo produttivo dal seme alla tavola diventa una priorità. Riconosciuta dal Parlamento dove recentemente è stata presentata una proposta di legge. A ispirare il provvedimento è stata l'Unima, (Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola). L'obiettivo non è quello di puntare all'equiparazione con l'imprenditore agricolo né di mettere in cantiere albi e corporazioni considerati ormai fuori moda. L'Unima, presieduta da Aproniano Tassinari, vuole invece arrivare a una certificazione volontaria «premiante per chi innova, per i giovani e per tutti coloro che vogliono scommettere su questa attività». Poter contare su lavorazioni «Doc» infatti può consentire all'agricoltore di presentarsi al mercato con una certificazione a 360 gradi. L'agromeccanico «con il bollino» infatti deve essere in regola con le norme sul lavoro, deve disporre di macchine avanzate e sostenibili sotto l'aspetto ambientale. Un valore aggiunto spendibile anche per ottenere un prezzo più equo del prodotto agricolo.

La certificazione dovrebbe anche favorire l'accogli-

I NUMERI DEGLI AGROMECCANICI

3,7 miliardi

Il giro d'affari del comparto dell'agromeccanica. L'attività coinvolge 10mila imprese professionali per circa 40mila addetti che con 3.700.000 giornate assicurano la lavorazione di 10 milioni di ettari.

65%

La percentuale delle operazioni agricole eseguite dalle aziende agromeccaniche (con punte che superano il 90% per la raccolta dei cereali). Un'ampia gamma di servizi offre al milione di aziende agricole.

mento di un'altra proposta fondamentale per la categoria: l'accesso agli aiuti dello Sviluppo rurale. «Oggi - spiegano all'Unima - è possibile ottenere finanziamenti per realizzare un albergo nelle zone rurali, mentre gli agromeccanici sono esclusi». Da qui la richiesta pressante di allargare ai contoterzisti la platea dei beneficiari magari blindando gli aiuti al rispetto di alcuni requisiti, per esempio l'utilizzo di macchine innovative in linea con la condizionalità. Insomma, secondo l'Unima, «gli agromeccanici non vogliono entrare in competizione con gli agricoltori, ma non ci stanno a farsi scappare le risorse dagli alberghi».

Si tratta di un provvedimento che non comporta alcun aggravio economico. Ma adegua l'Italia alla normativa comunitaria. Attualmente solo la Slovenia e pochi altri stati non prevedono una certificazione della categoria. Un comparto che in Italia conta 10mila imprese, un volume d'affari di 3,7 miliardi e oltre 10 milioni di ettari lavorati.

«Gli agromeccanici - ha spiegato Tassinari - sono stati i protagonisti di una evoluzione costante del comparto agricolo negli ultimi decenni con incrementi di produttività prima sconosciuti. Tali mutamenti si sono accompagnati a evidenti modifiche nelle stesse aziende agromeccaniche, spingendo l'intero comparto verso forme di integrazione dei processi produttivi nelle diverse filiere e distretti del sistema agroalimentare e, negli ultimi tempi, agro-energetico». Un'evoluzione della professione che ha fatto diventare l'agromeccanico un fornitore di servizi all'azienda agricola ad ampio raggio, che spaziano dalla realizzazione delle operazioni colturali, alla consulenza agronomica, fino all'assistenza nella trasformazione. Un impegno che, secondo Unima, ha consentito anche di calmierare i costi.

«L'azienda agricola affidandosi a un'impresa agromeccanica - ribadisce il presidente dell'organizzazione - ha la possibilità di



Il presidente di Unima, Aproniano Tassinari

usufruire di macchine tecnologicamente avanzate e di operatori professionali, senza la necessità di immobilizzare ingenti capitali iniziali con lunghi tempi di ammortamento e di ottemperare agli obblighi di formazione, con l'ulteriore vantaggio di mantenere un'elevata elasticità degli indirizzi produttivi a livello aziendale. L'incertezza del mercato globale e delle scelte della politica agricola comunitaria impongono, all'azienda agricola, infatti, la necessità di variare le proprie scelte culturali nel breve-medio periodo».

E nel futuro questa specializzazione si amplierà ulteriormente. La partita si giocherà infatti su nuovi scenari come quelli della produzione energetica, della gestione dei reflui o della tracciabilità. Senza contare il contributo forte allo sviluppo della multifunzionalità.

Per garantire e valorizzare il futuro della professione si punta molto sulla qualifica professionale tenendo conto che all'agromeccani-

co, in uno dei decreti legislativi di riforma dell'agricoltura (Dlgs 99/2004), era stato dedicato solo un superficiale riferimento ai contoterzisti.

La proposta di legge è finalizzata a riconoscere e migliorare la professionalità delle imprese agromeccaniche, a certificare la tracciabilità dei servizi e a tutelare i soggetti che si avvalgono delle prestazioni dei contoterzisti. Si parte dalla definizione dell'attività e dei soggetti. È fissato che le imprese agromeccaniche per poter certificare le prestazioni devono disporre di un responsabile tecnico. La funzione del responsabile tecnico può essere anche svolta dal titolare dell'impresa, da uno dei soci, dal collaboratore familiare o ancora da un dipendente assunto a tempo indeterminato. Non è possibile che il responsabile tecnico sia un consulente o un professionista esterno.

I requisiti richiesti sono: aver svolto almeno due anni di attività presso un'impresa agromeccanica inte-

grata da un corso di aggiornamento professionale della durata minima di 16 ore; di aver svolto un anno di attività presso un'impresa agromeccanica integrata da un corso di aggiornamento di 8 ore e un diploma di scuola secondaria o laurea, aver svolto almeno sei mesi di attività in azienda più un corso di formazione di 100 ore.

Determinati anche i requisiti strutturali che fanno leva sull'utilizzo di macchine idonee alle lavorazioni in linea con le norme nazionali e Ue e sulla formazione. Le imprese inoltre devono avvalersi di fornitori in possesso dei requisiti di regolarità giuridica e amministrativa, devono eseguire prestazioni nel rispetto dei codici di buone pratiche, devono applicare tariffe non superiori a quelle fissate dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, devono tutelare i destinatari delle prestazioni con una polizza assicurativa. Inoltre devono controllare e documentare le mansioni e i profili degli addetti, la formazione del personale, quantità e qualità delle lavorazioni, identificazione dei macchinari, procedure per la tutela ambientale.

Le imprese in regola con i requisiti possono definirsi «imprese agromeccaniche professionali» e autorizzate a rilasciare una certificazione delle prestazioni svolte. •